

ACRIBIA
Associazione Culturale



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PALERMO



SHER
AVNER

BRIDGE PALERMO JERUSALEM

UN PONTE TRA PALERMO E GERUSALEMME

a cura di
Ermanno Tedeschi
e **Flavia Alaimo**

PALERMO
Complesso Monumentale dello Steri
15 Giugno / 31 Agosto 2018

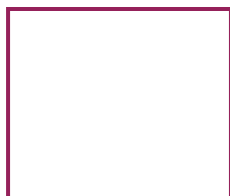
ARTES

2

Collana diretta da
Maria Concetta Di Natale



PALERMO
UNIVERSITY
PRESS



ARTES

Collana diretta da
Maria Concetta Di Natale

Comitato scientifico

Ester Alba Pagán, Maria Giulia Aurigemma, Fabio Benzi, Rosanna Cioffi, Maria Concetta Di Natale, Pablo González Tornel, Mariny Guttilla, Antonio Iacobini, Francesco Federico Mancini, Maria Grazia Messina, Pierfrancesco Palazzotto, Manuel Pérez Sánchez, Marina Righetti, Jesús Francisco Rivas Carmona, Massimiliano Rossi, Keith Sciberras, Alessandro Tomei, Maurizio Vitella, Alessandro Zuccari.

Organizzata da

ACRIBIA
Associazione Culturale

In collaborazione con



Mostra e catalogo a cura di
Ermanno Tedeschi e Flavia Alaimo

Rettore Università degli Studi di Palermo
Prof. Fabrizio Micari

Director of the Service Center of the University Museum System
Prof. Paolo Inglese

Direttore Culture e Società
Prof.ssa Maria Concetta Di Natale

Testi
Fabrizio Micari, Paolo Inglese, Mario Zito, Smadar Sheffi, Ermanno Tedeschi e Flavia Alaimo

Allestimento
Agorà e Arch. Maria Carla Lenzo

Progetto grafico e stampa
Industria Grafica T. Sarcuto srl - Agrigento

Traduzioni
Studio Melchior - Torino

Casa editrice



Patrocini



Inserito nel programma di



Bridge Palermo Jerusalem. Un ponte tra Palermo e Gerusalemme di Sher Avner / [catalogo] a cura di Ermanno Tedeschi e Flavia Alaimo
Palermo : Palermo University Press, 2018.
ISBN: 978-88-31919-32-6

La mostra di Avner Sher “Bridge Palermo Jerusalem”, realizzata con il patrocinio dell’Ambasciata di Israele, curata da Ermanno Tedeschi e Flavia Alaimo ed allestita tra la Sala delle Verifiche e il cortile dello Steri, rappresenta un’ulteriore conferma del ruolo che il nostro Ateneo ha ormai assunto nei confronti del contesto culturale di Palermo, ponendosi come un generatore di contenuti dall’alto profilo scientifico in grado di accogliere istanze provenienti dall’area europea e mediterranea, per proporle alla cittadinanza come tappe di un comune percorso di crescita e di riconoscimento di un’identità culturale ricca e complessa.

L’inserimento dell’evento nel programma di Palermo Capitale Italiana della Cultura 2018 rafforza ancor più il legame già saldo tra le attività dell’Ateneo e le principali istituzioni della città.

Il progetto site-specific realizzato per l’Università degli Studi di Palermo si rivela particolarmente significativo in quanto, da un lato, si ricollega alla poetica di Avner Sher, profondamente legata a Gerusalemme e ai concetti di distruzione e rinascita associati alla storia del popolo ebraico e del Medio Oriente e, dall’altro, si radica nella città che ospita la mostra scaturendo da un’originale ricerca su riproduzioni di carte antiche di Palermo.

Il ponte che dà il nome alla mostra rappresenta quindi un’immagine efficace di questo dialogo e una metafora del ruolo che l’arte deve ricoprire in una realtà culturalmente articolata come quella che viviamo oggi: un fattore di aggregazione, uno spazio d’incontro, un patrimonio comune in cui riconoscersi.

The Avner Sher exhibition “Bridge Palermo Jerusalem”, realized with the patronage of the Embassy of Israel, curated by Ermanno Tedeschi and Flavia Alaimo and set up between the Sala delle Verifiche and the Cortile Steri it is a further confirmation of the role that our University now plays within the cultural context of Palermo as a generator of content with a high scientific profile able to address issues from the European and Mediterranean area, proposing them to citizens as stages of a common path of growth and recognition of a rich and complex cultural identity.

The inclusion of the event in the Palermo Italian Capital of Culture 2018 program further reinforces the already solid link between the activities of the University and the main institutions of the city.

The site-specific project realized for the University of Palermo is particularly

significant because, on the one hand, it is linked to the poetics of Avner Sher that is deeply linked to Jerusalem and to the concepts of destruction and rebirth associated with the history of the Jewish people and of the Middle East, and on the other, because it digs its roots into the host city as it springs forth from an original process that uses reproductions of ancient maps of Palermo.

The bridge featured in the title of the exhibition is therefore an effective image of this dialogue and a metaphor of the role that art must play in a culturally complex reality like the one we experience today; an aggregation factor, a meeting space, a common heritage in which to recognize oneself.

Ospitare un artista del calibro di Avner Sher è di per sé un evento straordinario, per la statura di questo architetto-artista che a una solida preparazione teorica, acquisita al Technion Institute of Technology di Haifa associa una forza e un tratto artistico per molti versi unici. Innanzitutto, c'è la meraviglia dell'uso di un substrato come il sughero, metafora di un mediterraneo sempre bruciato e sempre risorto è anch'essa una chiara dichiarazione di intenti. Un tessuto vegetale, che si può ferire, graffiare, incidere, bruciare e che grazie a questo assume ogni volta una nuova vita, più luminosa e strabiliante della precedente. Il sughero che isola la vita e trattiene i segni di chi vuole distruggerla. Ma la ragione per cui Avner 'doveva' arrivare allo Steri, sta nel suo utilizzare i graffiti come segno, soggetto e oggetto della propria arte. Lui stesso dichiara di avere scoperto i graffiti in un bagno pubblico, come atto vandalico e di aver tratto ispirazione da questo. Qui, il confronto è di tutt'altra specie. I graffiti dello Steri sono un atto di ribellione, di libertà, un segno di eterna denuncia di un sopruso altrimenti indicibile, ma urlato senza che non possano che ascoltarsi il dolore e l'angoscia di una reclusione originate solo dalla diversità culturale. Qui il simbolismo, a volte infantile, altre dottissimo, di Avner Sher sembra ri-conoscere, pur senza averli mai veduti, i graffiti ricchi di immagini e di parole delle carceri cinquecentesche. Quasi come che il Suo essere, o il Suo subconscio di artista israeliano porti, sempre e comunque, il seme della denuncia dell'oppressione culturale che si fa fisica. Un dialogo che attraversa i secoli per ritrovarsi nei colori, simili, e nel tratto, incredibilmente evocativo che esprime una rabbia intrisa di bellezza, ma che lascia che questa vinca sempre sulla prima. E il dissacratore si fa sacro. Grazie, quindi ad Avner Sher per averci aiutato a cogliere, ancora una volta, la bellezza di luoghi dove l'arte ha lenito, se possibile, il dolore, educandoci tutti al rispetto dell'uomo e del suo diverso credere.

Hosting an artist of the caliber of Avner Sher is in itself an extraordinary event because of the stature of this architect-artist who combines a solid theoretical preparation acquired at the Technion Institute of Technology in Haifa with the strength and artistic traits that are unique in many ways. First of all, the wonderful use of a substratum like cork, a metaphor for the Mediterranean that after burning is always resurrected, is a clear declaration of intent. A plant material which can be wounded, scratched, cut, burned and which, thanks to this, takes on a new life each time, brighter and more breathtaking than the previous one.

Cork isolates life and retains the signs of those who want to destroy it. But the reason why Avner had to exhibit at the Steri was his use of graffiti as a sign, both the subject and object of his art. He himself claims to have discovered graffiti in a public toilet as an act of vandalism and to have drawn inspiration from this. Here, the comparison is of a completely different type. The Steri graffiti are an act of rebellion and freedom, a sign of an eternal denunciation of an otherwise unspeakable abuse which is shouted and which makes us hear the pain and anguish of a reclusion that can only originate from cultural diversity. Here the sometimes childish and sometimes extremely scholarly symbolism of Avner Sher seems to acknowledge the images and words of sixteenth-century prison graffiti without ever even having seen them. It is almost as if his being or his subconscious as an Israeli artist has always carried the seed of denunciation of cultural oppression that becomes physical. A dialogue that spans the centuries to express itself in similar colors and with a stroke which is incredibly evocative and that expresses an anger steeped in beauty which always allows the latter to defeat the former. The desecrator becomes sacred. Thank you Avner Sher for helping us to once again grasp the beauty of places where art has helped soothe the pain and for having taught us all to respect human beings and their different beliefs.

Nell'Anno di Palermo Capitale della Cultura, la mostra dell'artista israeliano Sher Avner "Bridge Palermo Jerusalem" costituisce una attenta e accurata riflessione, non solo emozionale, sul tema della integrazione religiosa ma soprattutto sull'integrazione culturale e sociale.

Le opere di Avner raccontano un mondo interiore che si esprime attraverso un "silenzio" che viene infranto da gesti e segni che incidono una materia organica, in continua e lenta mutazione, ma che l'artista cristallizza al fine di offrire la sua visione onirica di città. Le planimetrie immaginifiche della città che con colori e forme producono "irruzioni" creative non sono altro che vie percorse dall'artista nelle quali si intrecciano memoria e vita.

Il patrocinio offerto dall'Accademia di Belle Arti di Palermo ad una mostra così prestigiosa, la cui sede, la Sala delle Verifiche, all'interno del cuore pulsante della formazione e della ricerca, vuole affermare, ancora una volta, come il sistema dell'arte non può e non deve essere spezzettato.

Le Istituzioni, in rete, possono rafforzare un ruolo di prim'ordine nel dibattito culturale contemporaneo.

In the year of Palermo Capital of Culture, the exhibition of the Israeli artist Sher Avner "Bridge Palermo Jerusalem" constitutes a careful and accurate reflection, and not simply an emotional one, on the theme of religious integration that is above all a cultural and social integration.

Avner's works narrate an interior world which expresses itself through a "silence" which is broken by gestures and signs that leave their marks on organic matter in a continuous and slow mutation which is crystallized by the artist in order to offer his oneiric vision of a city.

The fanciful layouts of the city, which through colors and shapes produce creative "flights", are none other than the streets walked by the artist where memory and life intertwine.

The patronage of the Academy of Fine Arts of Palermo given to such a prestigious exhibit, whose location, the Sala delle Verifiche, is at the heart of education and research, wants to affirm once again how the system of art cannot and must not be segmented.

The Institutions, as a network, can strengthen their leading role in the contemporary cultural debate.

Attraverso la sua arte Avner Sher vuole decodificare il presente e osservare i punti di collisione tra civiltà inondate da credi, disperazioni e speranze. La mostra, che si tiene nel Complesso Monumentale di Steri, nella Sala delle Verifiche, presso l'Università di Palermo, si estende tra il cortile e la sala espositiva, permettendo la contemplazione di Palermo, città in continua evoluzione.

Le opere di Sher contengono immagini di gesti, emozioni, fisicità e situazioni familiari, di spazi urbani e architetture espresse in una lingua primordiale che trascende le differenze culturali e celebra i simboli, le tradizioni e i miti.

La sua arte è sia universale che individuale, influenzata dalla sua vita personale ma offre agli spettatori anche una mappa degli strati più profondi del mondo in cui vivono, delle sue origini e delle sue aspirazioni.

La mostra di Palermo porta avanti il suo straordinario progetto artistico di **950 mq., Topografie Alternative** nel Museo di Storia di Gerusalemme nella Torre di Davide (2017).

Attraverso la presentazione delle topografie alternative, Sher ha esplorato Gerusalemme come nucleo di storia, come crocevia intellettuale, politico, religioso ed etnico di conflitti e creatività. Le numerose tensioni che agitano Gerusalemme tra l'eterno e l'effimero, tra le religioni, le nazionalità e i gruppi etnici, sono diventate tutte parte dell'intreccio narrativo che egli ha condiviso con il pubblico.

Le linee parallele delle storie di Palermo e di Gerusalemme, città che sono state soggette a innumerevoli invasioni e che hanno accolto società multiculturali, sono molto affascinanti. A Palermo, come a Gerusalemme, Sher osserva le questioni universali dell'appropriazione e del potere e affronta questioni attuali senza essere legato a un preciso momento temporale.

Palermo, capoluogo della Sicilia, vanta una ricca storia. Nel VII e nell'VIII secolo a.C., fu un florido centro di scambi tra i Fenici, i Greci e i Cartaginesi.

Successivamente, prosperò sotto il dominio romano e in seguito quello Bizantino. A questo periodo seguì la conquista musulmana e un periodo di tolleranza religiosa che terminò con il dominio dei Normanni. Fino all'adesione al Regno d'Italia, la Sicilia fu governata da vari regni europei, ognuno dei quali lasciò la propria influenza con le sue culture e il proprio stile.

La città fu gravemente distrutta durante la Seconda Guerra Mondiale. Attualmente deve far fronte a sfide riguardanti l'immigrazione, principalmente proveniente dall'Africa, nell'ambito di un nuovo capitolo della relazione tra musulmani e cristiani. Sher fa uso di simboli audaci e talvolta ironici.

Quattro obelischi, due rossi e due neri, si ergono come colonne nel cortile a testi-

monianza dell'attuale sovrapposizione culturale di Palermo. Gli obelischi, originariamente simboli del trionfo militare nell'Antico Egitto, furono portati in occidente come bottino di guerre colonialiste. Sher opera in uno spazio simbolico tra il significato e la storia: i due obelischi rossi, che raffigurano immagini che rinviano al mito della creazione giudaico-cristiana, si ergono come l'Albero della Conoscenza del Bene e del Male e l'Albero della Vita. I due obelischi neri rifiutano essere decifrati, almeno all'occhio dello spettatore non africano. Sher vi ha inciso simboli africani che egli ha fatto propri senza presupporre alcuna conoscenza delle culture dell'Africa.

Gli spettatori delle opere di Sher devono confrontarsi con la sofferenza e le ingiustizie. Sher punteggia il suolo e il pavimento di piccoli pezzi di legno colorati di nero in cui appaiono richieste di aiuto scritte in lingue africane.

Queste note provenivano da rifugiati sul punto di annegare? Sono messaggi in bottiglia che non hanno mai raggiunto la loro destinazione? Le opere di Sher echeggiano le grida di disperazione di coloro che vivono un limbo esistenziale e politico. In quanto figlio di sopravvissuti all'Olocausto, è ancora vivo nella sua memoria l'incubo di rimanere emarginato, perseguitato e di non vedersi riconosciuto l'asilo politico. La scelta del materiale, il sughero, comporta e denota altre riflessioni sul presente. È la corteccia esterna dell'albero di quercia da sughero, che viene decorticata dal tronco ogni nove anni.

Gli alberi non vivono solo un processo costante di rigenerazione e di crescita, ma subiscono anche ripetuti traumi. L'uso del sughero iniziò come scelta estetica ed è ora volutamente un richiamo alla natura essenziale del sughero come portatore della propria storia e della capacità di rigenerarsi.

Sher tratta il sughero in maniera aggressiva: lo incide, lo bruciacchia e lo pervade di colore proveniente da fonti inusuali come il vino, il detersivo per il bucato, l'inchiostro e il ketchup. Crea un'archeologia e una storia del materiale. L'effetto della superficie così ottenuta ricorda la carne torturata.

Estesi pezzi di strati sottili di sughero che assomigliano alla pelle e alla pergamena sono stampati, incisi, impressi in rilievo e scritti a mano. Anche se è possibile leggere delle piccole parti del testo, è proprio la qualità caotica e disturbante di un testo illeggibile che Sher sfrutta ed amplifica per riflettere sul caos del presente. Un enorme pezzo di reticolato di sughero è l'interpretazione di Sher di una *mashra-biyya*, un tipo di finestra sporgente comunemente delimitata da legno intagliato con motivi geometrici, elemento tradizionale dell'architettura araba.

Sher utilizza il motivo per esplorare le questioni esistenziali dell'inclusione e del-

l'esclusione, che affliggono la vita in una città in continua lotta per definire la propria identità.

Sher utilizza la componente architettonica come una membrana simbolica semi-permeabile che può dare equilibrio e livellare le opposizioni tra le culture e risolvere le questioni che suscitano instabilità a Palermo e in altre regioni.

La sua bellezza e la sua potenza suggeriscono le numerose opportunità e i rischi che si incontrano nella strada della storia per trasmettere agli spettatori la necessità impellente di prendere in considerazione nuove possibilità per uscire dall'attuale circolo vizioso di guerre, immigrazione e deportazione. La mostra è organizzata con il patrocinio dell'Ambasciata d'Israele in Italia.

Avner Sher's work seeks to decode the present, to observe meetings point in which civilizations collide in an avalanche of beliefs, despair, and hopes. His exhibition in the museum spans the court yard and exhibition space, and creating contemplation on Palermo, a city in change.

Sher's oeuvre contains images of gestures, emotions, body and domesticity urban space and architecture in a primordial language that transcends cultural differences and celebrates symbols, traditions and myths. His artwork is both universal and individual, suffused with his own biography yet offers viewers a map of the inner layers of the world in which they live, its origins and yearnings. The exhibition in Palermo follows his outstanding art project '950 sq.:

Alternative Topographies' in The Tower of David Museum of the History of Jerusalem (2017). In 'Alternative Topographies' Sher explored Jerusalem as a nucleus of history, an intellectual, political religious and ethnic junction of strife and creativity. The many tensions in Jerusalem between the eternal and the transient, religions, nationalities and ethnic groups all became part of the intricate narrative he shared with the viewers. The parallel lines in the history of Palermo and Jerusalem, cities who have been invaded time and again and cultivated multicultural societies, are intriguing. In Palermo, as in Jerusalem Sher and observes universal questions of inclusion and exclusion, appropriation and power and address contemporary issues without being timely.

Palermo, capital of Sicily boasts a rich history. In the 8th and the 7th centuries BC, it was a trade centre between Phoenicians and Greeks and Carthaginians. Later it prospered in the Roman and then Byzantine empires. This period was

followed by Moslem conquest and religious tolerance that ended with Norman rule. Until Sicily became part of the Italian kingdom it was ruled by different European kingdoms each one infusing it with its culture and style. The city was severely damaged in World War II. Today it faces challenges concerning immigration, mainly from Africa in what is one more chapter in the Muslim – Christian relationship.

Sher makes bold, sometimes ironic use of symbols. Four obelisks, two red and two black sore in the courtyard like pillars encapsulating the story of the cultural juxtaposition in current Palermo. Obaliskes, originally symbols of military triumph in ancient Egypt were taken to the west as spoils of colonialism. Sher works in the symbolic space between of meaning and history: the two red obelisks are bare images referring to the Judeo- Christian myth of creation, stand like the tree of the knowledge of good and evil and the tree of life. The two black obelisks refuse to be deciphered at least to the white viewer. Sher inscribed them with African symbols that he appropriates without assuming an understanding of the cultures in African. Sher confronts his viewers with pain and injustice. He dot's the ground and floor with small back pieces of wood coloured black with appeals for help in African languages. Are these notes that were written by drowning refugees? Letters in a bottle that never reached its destiny? Sher's work echoes the despair of those in political existential limbo. As a son of Holocaust survivors the nightmare of being outcast, persecuted and refused asylum are all too vivid for Sher. His choice of materiel, Cork, carries and denotes further reflections on the present. It is the external bark of the Cork Oak tree, peeled off the trunk once every nine years. The trees are not only in a constant process of regeneration and growth, but also in repeated trauma. The use cork began as an aesthetic preference and is now a deliberate reference to the essential nature of cork as bearing its history and a regenerative capacity. Sher treats the cork, aggressively: he etches, scorches, burns and floods the cork with color from unusual sources as wine, laundry detergent, ink and ketchup. He creates an archaeology and history for the material. The texture obtained is reminiscent of tortured flesh. Large pieces of thin cork sheets resembling skin and parchment, are printed, engraved, embossed and hand written by Sher. Although small parts of the text may be red it is precisely the chaotic disturbing quality of an unledgble text that Sher amplifies as a reflection of confused nature of the present.

A huge piece latticework in cork is Sher's interpretation of mashrabiya, a type of projecting window commonly enclosed with carved wood which is an element of

traditional Arabic architecture. Sher uses the motif to explore the situation of inclusion and exclusion, questions that haunt the very existence of life in a city in constant struggle to define its character. Sher take the architectonic component as a symbolic semi-permeable membrane that may bring balance, equalize the opposing cultures and set of interests that kindle unrest in Palermo and other regions. Its beauty power suggest the multiple opportunities and dangers in the current historical fork road and convey to viewers the urgent need to consider new possibilities so as to exit the present viscous cycle of war, immigration and deportation.

ERMANNIO TEDESCHI, FLAVIA ALAIMO

Curatori

Nel mese di marzo, in occasione di un incontro con Fabrizio Micari, Magnifico Rettore dell'Università di Palermo, nel Complesso Monumentale dello Steri, oggi sede del Rettorato universitario, abbiamo avuto l'opportunità di visitare il meraviglioso spazio espositivo della Sala delle Verifiche. In questo luogo, un tempo, gli ufficiali doganali regi svolgevano attività di controllo e verifica per la riscossione dei dazi. Un luogo di grande fascino non solo dal punto di vista architettonico ma anche storico per la vicinanza con Palazzo Steri, noto anche per essere stato sede del Tribunale e del carcere dell'Inquisizione; qui venivano reclusi e torturati i condannati. L'Inquisizione, introdotta in Sicilia prima del 1224 dall'Imperatore Federico II, stabiliva nella *Constitutio* che tutti gli eretici musulmani, rimasti prima dell'espulsione e della deportazione, e gli ebrei dovessero pagare una tassa a suffragio degli inquisitori di fede preposti al loro controllo. Nelle prigioni di Palazzo Steri a Palermo, dove dal 1601 al 1782 gli inquisitori interrogarono, torturarono e uccisero uomini e donne, tra ebrei o semplici sospettati di comportamenti giudaizzanti, frati, suore, innovatori, libertari, nemici dell'ortodossia politica e semplici poveracci, rimangono preziosi graffiti dei carcerati testimonianza della sofferenza umana.

Nasce così l'idea, grazie alla disponibilità del Rettore, di programmare in questi luoghi una mostra dell'artista israeliano Sher Avner le cui opere ricordano molto i graffiti delle carceri dello Steri e questa scelta non è solo legata alle sue creazioni artistiche ma anche alla sua storia personale.

Sher Avner è figlio di sopravvissuti ai campi di concentramento nazisti e questo ha influito pesantemente sulla sua crescita come uomo e come artista. La sua mostra a Palermo è un modo per ricordare gli 80 anni dalla promulgazione delle leggi razziali, una sorta di testimonianza di chi è vivo a dispetto di un infernale progetto di distruzione di un popolo; ma è anche un omaggio alle celebrazioni dei 70 anni di vita dello Stato di Israele.

Avner all'età di sei anni compera i suoi primi colori e con grande naturalezza inizia a disegnare e a dipingere avvicinandosi sempre più al mondo dell'arte che non abbandonerà mai anche quando prenderà la Laurea in architettura al Technion ed all'Università di Haifa iniziando una brillante carriera che lo ha portato ad essere oggi uno dei più famosi architetti israeliani.

Le sue opere riflettono l'influenza di Picasso e del Cubismo e le tecniche che utilizza sono di vario genere: dal collage, al decoupage, all'incisione. Per comprendere il lavoro di Avner, e quello degli artisti israeliani più in generale, dovremmo tenere presente non solo lo speciale contesto storico e sociale di Israele ma anche, se non soprattutto, il ruolo del patrimonio culturale ebraico. Non è infatti possibile

svolgere un esercizio esegetico senza una discreta conoscenza della Bibbia, del Talmud e dello Zohar perché non dobbiamo mai dimenticare che sono queste radici culturali a spiegare i motivi per i quali quello ebraico è l'unico popolo, del mondo classico, ad avere mantenuto la propria individualità fino ad oggi e ad essere sopravvissuto a duemila anni di persecuzioni e pogrom culminati nella Shoah. Malgrado le loro diverse individualità, gli artisti israeliani hanno diversi tratti in comune, che provengono da un patrimonio condiviso e l'eredità ebraica riverbera attraverso la loro estetica. In questo contesto Avner, come gli altri suoi colleghi israeliani, osserva il principio del piacere piuttosto che della realtà e quello dell'individualismo che conduce ad una volontà intensa di rifiutare il principio di autorità e a contare unicamente sul proprio giudizio.

Avner non segue una corrente precisa, non si è mai sottomesso a un movimento artistico ed offre, tramite la sua interpretazione, una dimensione più profonda e una lettura originale.

Le opere di Avner si caratterizzano per tre qualità essenziali: l'originalità visibile nell'uso di un materiale come il sughero resistente a qualsiasi intemperie; l'irresistibile bisogno interiore di obbedire a un'impetuosa pulsione emotiva e cognitiva che lo porta ad esplorare ogni cosa e infine la sua raffinata dimensione poetica.

Stiamo parlando di un personaggio che è un artista, un architetto ma in particolare un poeta animato da una voglia irresistibile di dare voce ai suoi sentimenti, alle sue radici profonde, alla sua storia familiare e del suo popolo, ai suoi conflitti ed aspirazioni interiori; le sue opere d'arte suscitano un interesse non solo estetico quanto piuttosto poetico e mistico.

Avner, che è stato anche un musicista, articola nelle sue opere uno spartito musicale, vibrante e coerente e la sinfonia che realizza tocca le corde più profonde dell'io di chi osserva. Kandinskij ha affermato: "E' bello ciò che nasce dalla necessità interiore. E' bello ciò che nasce dall'anima".

La mostra di Avner allo Steri è un ponte che unisce Palermo a Gerusalemme: due città con una storia che ha molti punti in comune ed in particolare la multiculturalità, senza dimenticare che il capoluogo siciliano, come tutta la Sicilia, vanta un'antica storia ebraica che ha lasciato tracce indelebili che ritroviamo ancora nei nomi in ebraico delle vie sui muri dell'antico Ghetto e in alcuni luoghi della città.

Nelle opere realizzate per la mostra UN PONTE TRA PALERMO E GERUSALEMME sono visibili i riferimenti ed i collegamenti puntuali con Palermo, città che ha visitato, studiato ed analizzato in profondità alla ricerca di antiche mappe; Avner ha percorso la città in lungo e in largo facendosi investire da sensazioni ed emozioni pro-

fonde che ha voluto intensamente riprodurre in nuove realizzazioni artistiche; operazione che aveva già realizzato nel 2017 nella mostra delle Topografie alternative nel Museo di Storia di Gerusalemme nella Torre di Davide.

Avner attraverso la toponomastica esplora così a Palermo, come a Gerusalemme, la storia nei suoi aspetti intellettuali politici e religiosi ricostruendone la stratificazione non solo architettonica ma anche culturale.

Possiamo definire Sher Avner un artista della “Memoria” che desidera ardentemente che le sue opere trasmettano, in senso biblico, il valore della storia e delle sofferenze umane con uno sguardo sempre positivo verso il futuro.

In the month of March, on the occasion of an encounter with Fabrizio Micari, Rector Magnificus of the University of Palermo, we have had the opportunity to visit the marvelous exhibition space in the Sala delle Verifiche (“room of verifications”) within the Steri monument complex, currently the university headquarters. Once upon a time, this was the space used by customs officers to perform inspections and verifications for the collection of duty taxes.

It is an incredibly fascinating place, not only in terms of its architecture, but even on a historic level, due to its closeness to Palazzo Steri, known to have been the city courthouse and to have hosted an Inquisition jail: this was where convicts were imprisoned and tortured.

The Inquisition, which was introduced in Sicily by Emperor Frederick II before 1224, established – in its Constitutio – that all Muslim heretics who had still not been banished and deported, as well as all Jews, should pay a tax as decreed by the inquisitors in charge of its collection.

The prisons of Palazzo Steri in Palermo – where from 1601 to 1782 the Inquisitors interrogated, tortured, and killed men and women, Jewish or simply suspected of Judaist behavior, monks, nuns, innovators, libertarians, enemies of political orthodoxy, or simple outcasts – still host the precious graffiti by prisoners as a witness of sheer human suffering.

This is how – thanks to the availability of the Rector – the idea to organize an exhibition of the works by Israeli artist Sher Avner in this location was born. Avner’s art strongly resembles the graffiti of the Steri prison, but the choice of the location is not only related to his artistic creations, but also to his personal history.

Sher Avner is the son of Nazi concentration camp survivors, and this has heavily influenced his personal and artistic growth.

His show in Palermo is a way to commemorate the 80th anniversary of the introduction of the Racial Laws – somewhat a witness by those who have survived despite the infernal project to destroy an entire people – but it is also a tribute to the 70th anniversary of the State of Israel.

At the age of 6, Avner bought his first set of colors, and very naturally started drawing and painting, growing closer and closer to the world of art which he would never abandon, even when he achieved a degree in Architecture at the Technion and the University of Haifa, at the start of a brilliant career that made him one of the most famous Israeli architects today.

His works show the influence of Picasso and Cubism, with his use of different kinds of techniques including collage, decoupage, and etching.

In order to better understand Avner's work – and the work of Israeli artists in general – we must take into consideration not only the unique historic and social context of the country, but also, if not especially, the role of Jewish cultural heritage. In fact, it is impossible to carry out an exegetic study without having considerable knowledge of the Bible, the Talmud, and the Zohar, because we shall not forget that it is such cultural roots which explain the reasons why the Jewish people is the only one, in the classic world, to have maintained its individualism to this day, and have survived 2000 years of persecution, which climaxed in the Holocaust. Despite their individualism, Israeli artists have a number of common traits, which blossom from a shared heritage, and the Jewish legacy reverberates through their aesthetic performance.

In such context, Avner, like his other Israeli colleagues, observes the principle of pleasure, as opposed to reality, and that of individualism, which leads to an intense desire to reject the concept of authority and count only on his own judgment. Avner does not follow a precise trend, he has never yielded to a specific art movement, and through his interpretation he offers a deeper dimension and a unique analysis.

Sher's works are distinguished by 3 essential characteristics: the visible originality in the use of a material like cork, which can resist to any weather condition; the irresistible interior need to obey to an impetuous emotional and cognitive pulse, which brings him to explore everything and anything; and finally his polished poetic dimension.

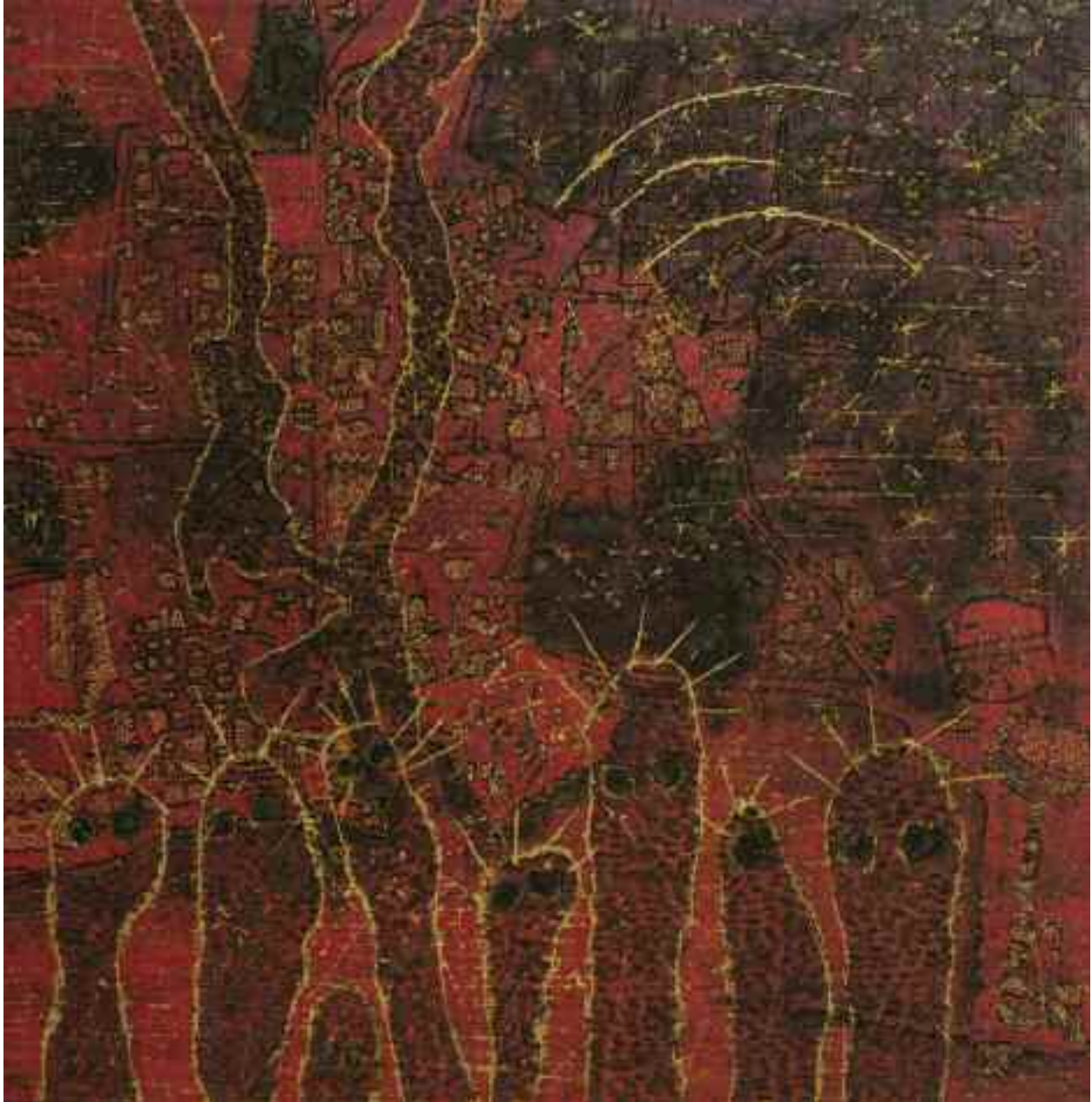
The person in concern is an artist, an architect, but in particular a poet, animated

by an uncontrollable thirst to give voice to his feelings, his deep roots, to the history of his family and his people, and to his inner conflicts and ambitions; his pieces raise interest not only on an aesthetic plane, but also a poetic and mystical level. In his art, Avner – who was once also a musician – discloses a musical script that is vibrant and coherent, and the symphony he composes touches the innermost chords of the Self observing it. Kandinsky stated: “That is beautiful which is produced by the inner need, which springs from the soul.” Avner’s show at the Steri is a bridge uniting Palermo and Jerusalem: two cities with one history that has more than one aspect in common, and multiculturalism above all. Lest we forget, the Sicilian capital, like the entire region, boasts a position in ancient Jewish history that has left indelible traces, which we still find in the street names written in Hebrew on the walls of the former Ghetto and some other locations in town.

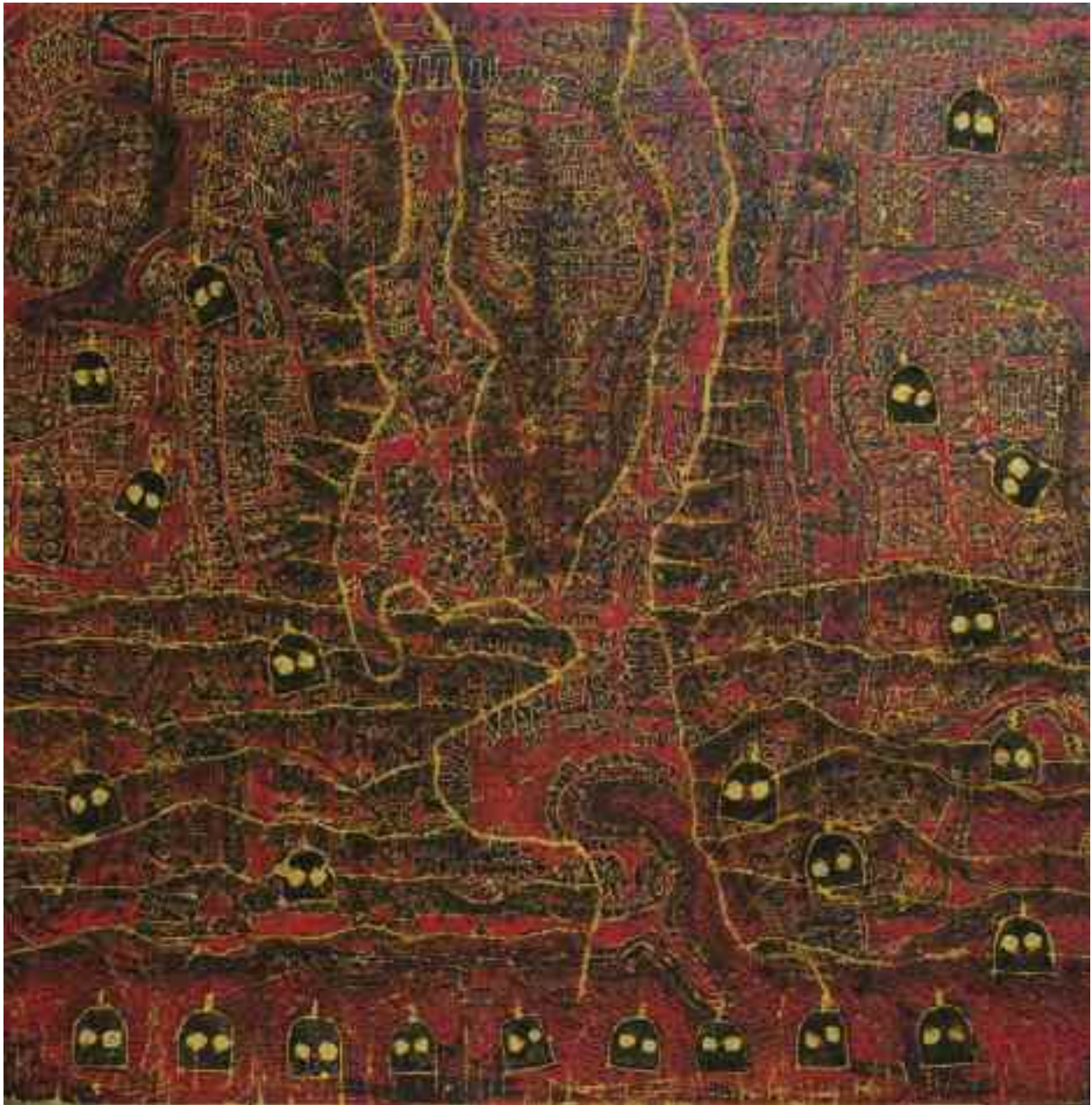
In the works created for the show A BRIDGE BETWEEN PALERMO AND JERUSALEM, there are clear references to Palermo, which the artist visited, studied, and analyzed in depth through ancient maps; Avner has crossed the city far and wide, letting himself be overtaken by profound emotions, which he chose to depict intensely in new art creations. This was an operation he had already carried out for the exhibition of alternative maps at the Tower of David Museum of the History of Jerusalem.

Through his Topography work, Avner thus explores the history of Palermo, like that of Jerusalem, in its intellectual, political, and religious aspects, reconstructing its architectural but even cultural stratification.

We may define Sher Avner an “artist of Memory”, who fervently wishes that his works may transmit – in a biblical sense – the value of history and human suffering with a constantly positive view of the future.



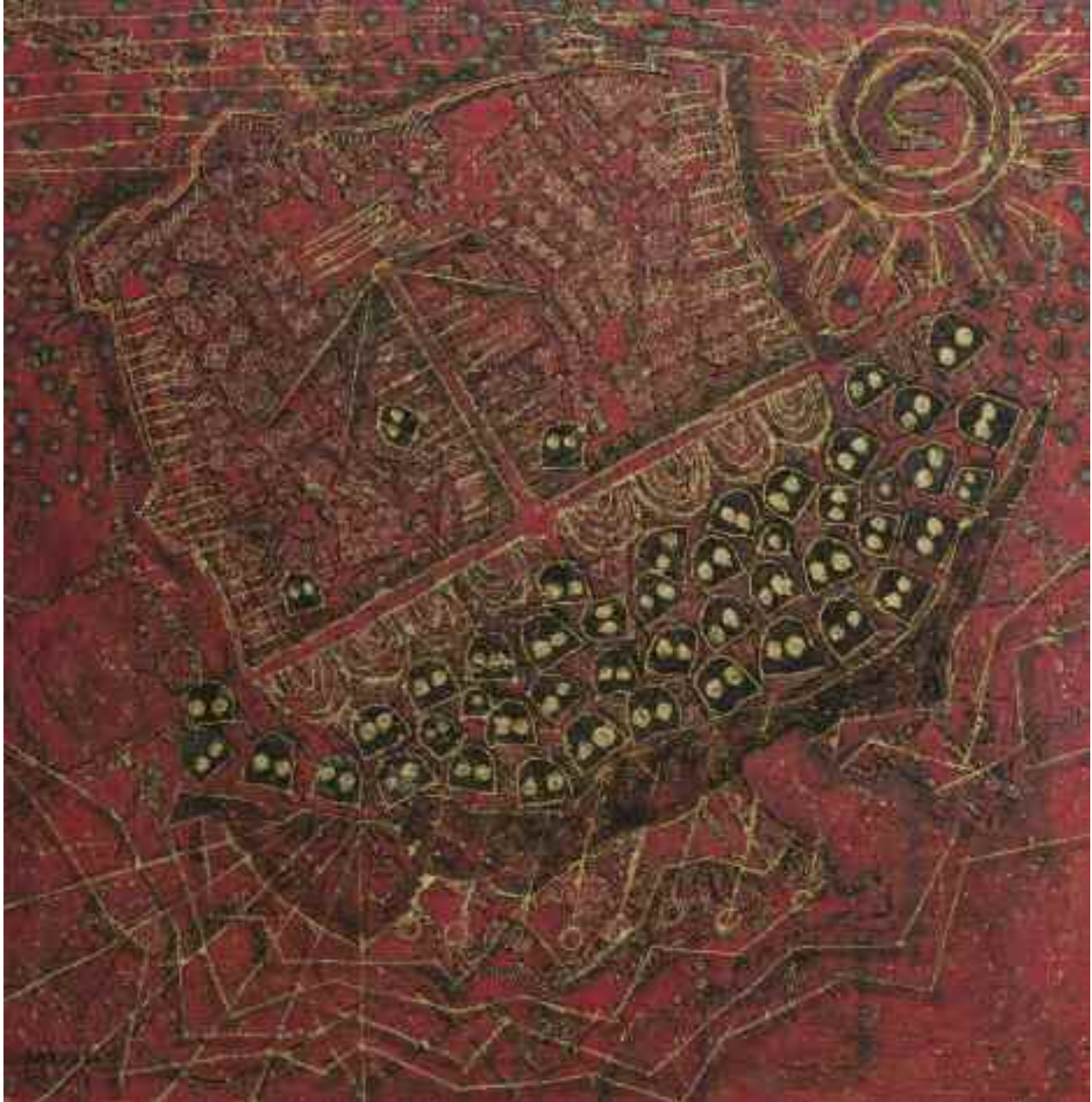
Invasion no 1, 2018
Scratching, etching and engraving on cork and wood
Graffiatura, incisione su sughero e legno
153x153 cm



Invasion no 2, 2018
Scratching, etching and engraving on cork and wood
Graffiatura, incisione su sughero e legno
153x153 cm



Invasion no 3, 2018
Scratching, etching and engraving on cork and wood
Graffiatura, incisione su sughero e legno
153x153 cm



Invasion no 4, 2018
Scratching, etching and engraving on cork and wood
Graffiatura, incisione su sughero e legno
153x153 cm



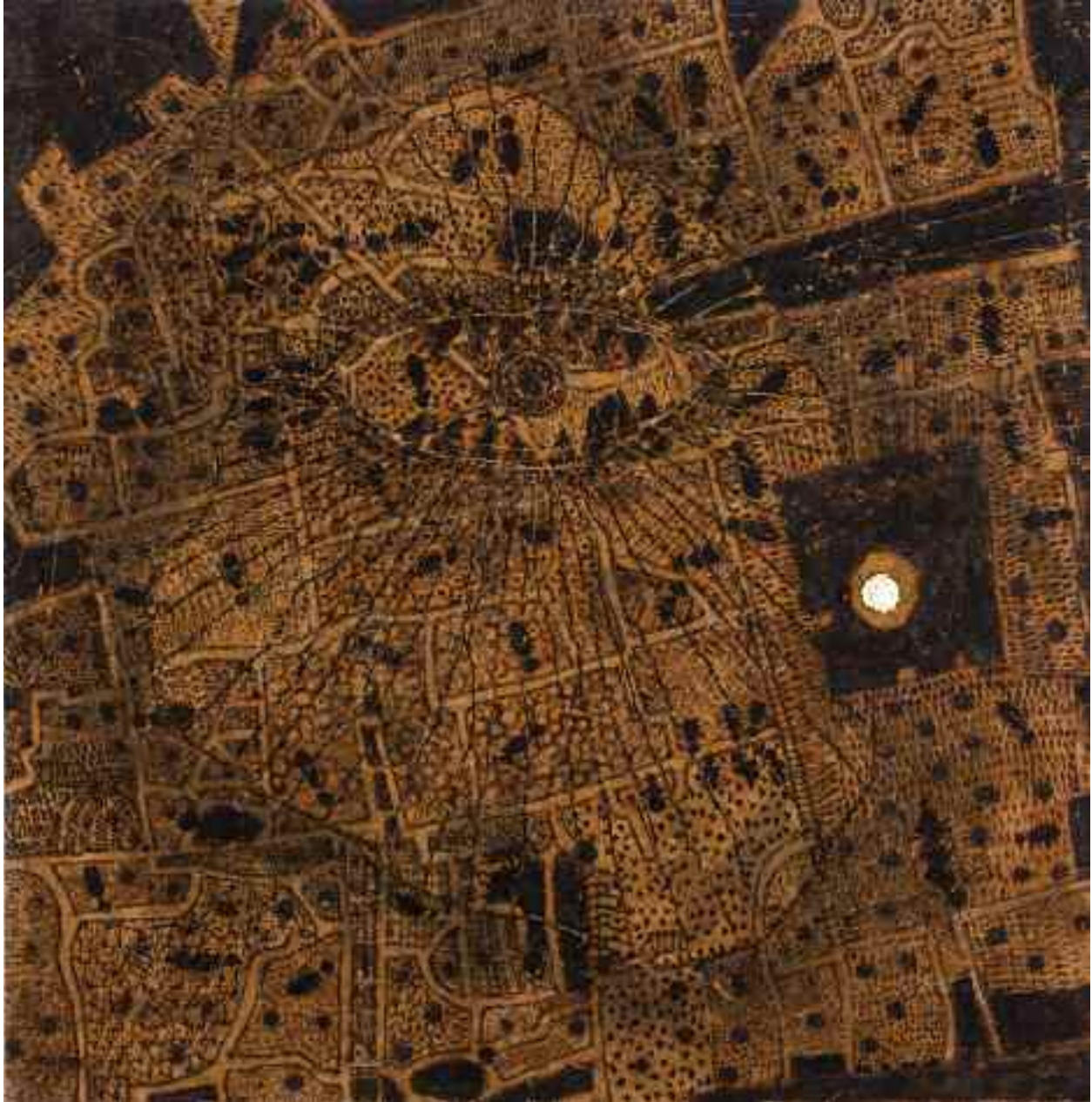
Invasion no 5, 2018
Scratching, etching and engraving on cork and wood
Graffiatura, incisione su sughero e legno
153x153 cm



Invasion no 6, 2018
Scratching, etching and engraving on cork and wood
Graffiatura, incisione su sughero e legno
153x153 cm



Jerusalem 950 sqm no 5, 2016
Scratching, etching and engraving on cork and wood
Graffiatura, incisione su sughero e legno
153x153 cm



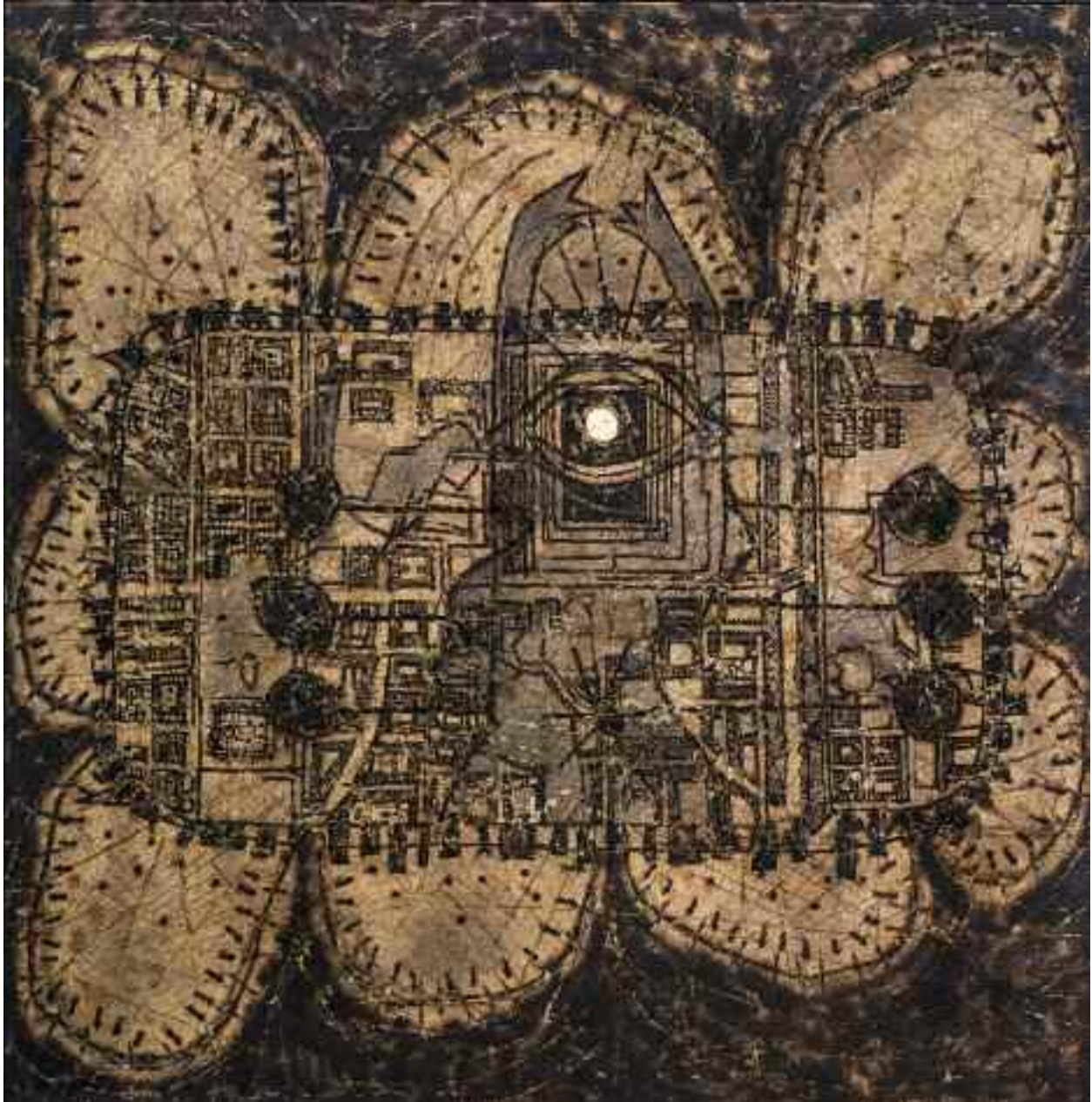
Jerusalem 950 sqm no 6, 2016
Scratching, etching and engraving on cork and wood
Graffiatura, incisione su sughero e legno
153x153 cm



Jerusalem 950 sqm no 7, 2016
Scratching, etching and engraving on cork and wood
Graffiatura, incisione su sughero e legno
153x153 cm



Jerusalem 950 sqm no 8, 2016
Scratching, etching and engraving on cork and wood
Graffiatura, incisione su sughero e legno
153x153 cm



Jerusalem 950 sqm no 9, 2016
Scratching, etching and engraving on cork and wood
Graffiatura, incisione su sughero e legno
153x153 cm



Jerusalem 950 sqm no 13, 2016
Scratching, etching and engraving on cork and wood
Graffiatura, incisione su sughero e legno
153x153 cm



Jerusalem 950 sqm no 14, 2017
Scratching, etching and engraving on cork and wood
Graffiatura, incisione su sughero e legno
153x153 cm



Past present life no 2, 2016
Milling, engraving and etching on cork bark
Fresatura, incisione su bark di sughero
84x189 cm



Fresatura, incisione su bark di sughero
84x189 cm

Past present life no 4, 2016
Milling, engraving and etching on cork bark



Past present life no 6, 2016
Milling, engraving and etching on cork bark
Fresatura, incisione su bark di sughero
84x189 cm



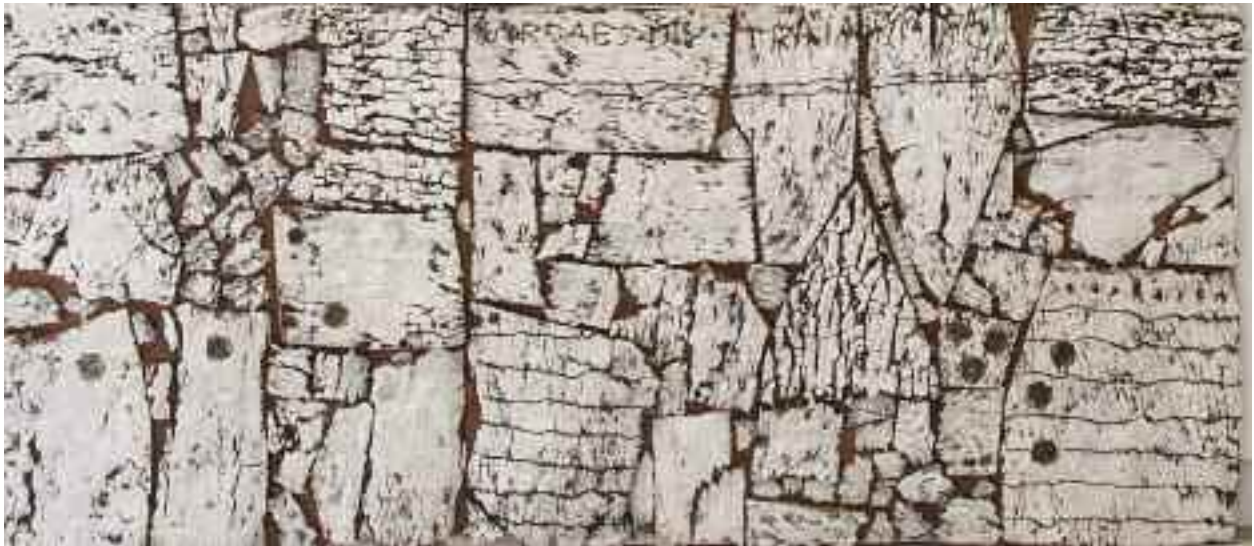
Past present life no 11, 2017
Milling, engraving and etching on cork bark
Fresatura, incisione su bark di sughero
84x189 cm



Past present life no 12, 2017
Milling, engraving and etching on cork bark
Fresatura, incisione su bark di sughero
84x189 cm



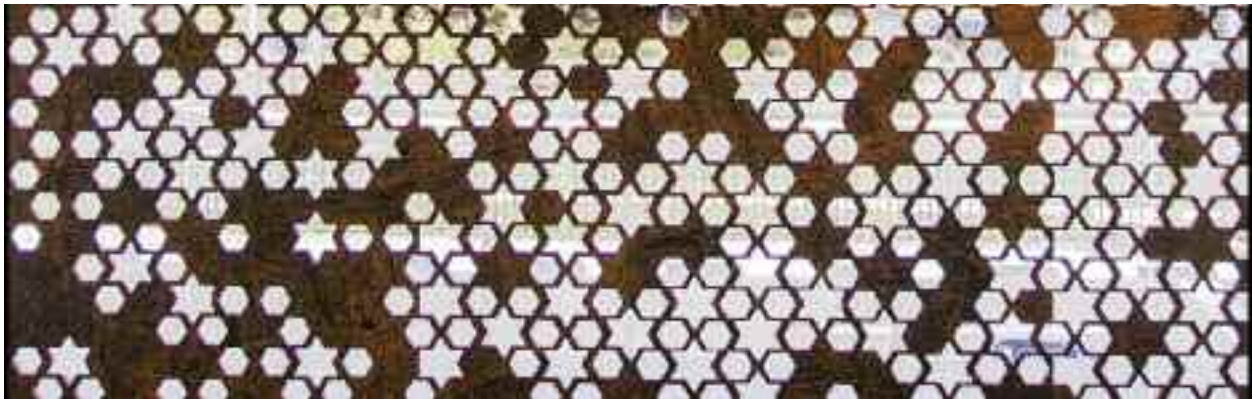
Past present life no 13, 2017
Milling, engraving and etching on cork bark
Fresatura, incisione su bark di sughero
84x189 cm



Past present life no 14, 2017
Milling, engraving and etching on cork bark
Fresatura, incisione su bark di sughero
84x189 cm



Mashrabiya no 1, 2018
Printing, milling and engraving on cork and wood
Stampa, fresatura e incisione su sughero e legno
300x100 cm



Mashrabiya no 2, 2018
Printing, milling and engraving on cork and wood
Stampa, fresatura e incisione su sughero e legno
300x100 cm



White Obelisk no 1, 2016
Milling, engraving and etching on cork bark
Fresatura, incisione su bark di sughero
300x50x50 cm



White Obelisk no 2, 2016
Milling, engraving and etching on cork bark
Fresatura, incisione su bark di sughero
300x50x50 cm



Red Obelisk no 1, 2016
Milling, engraving and etching on cork bark
Fresatura, incisione su bark di sughero
300x50x50 cm



Red Obelisk no 2, 2016
Milling, engraving and etching on cork bark
Fresatura, incisione su bark di sughero
300x50x50 cm



Black Obelisk no 1, 2018
Milling, engraving and etching on cork bark
Fresatura, incisione su bark di sughero
300x50x50 cm



Black Obelisk no 2, 2018
Milling, engraving and etching on cork bark
Fresatura, incisione su bark di sughero
300x50x50 cm



O, God. Red notes. 36 pieces like this, 2017
Scratching, etching and engraving on cork and wood
Graffiatura, incisione su sughero e legno
7.5x15 cm



Domes. 36 pieces like this, 2018
Scratching, etching and engraving on cork and wood
Graffiatura, incisione su sughero e legno
25x25 cm



Coins. 36 pieces like this, 2018
Scratching, etching and engraving on cork and wood
Graffiatura, incisione su sughero e legno
25x25 cm



Scrolls, 2018
Scratching, etching and engraving on cork and wood
Graffiatura, incisione su sughero e legno
40x100 cm

Born 1951, lives and works in Israel

EDUCATION

1984 – Art Studies, University of Haifa, Israel

*1978 – B. Arch, Architecture and Town Planning, Technion,
Israel Institute of Technology*

SPECIAL PROJECTS

2018 – (Sep-Oct) Special Project at the JCC, New York

SOLO EXHIBITIONS

*2018 – ‘Bridge Palermo Jerusalem’, Sala delle Verifiche allo Steri di Palermo,
Sicily, Italy*

2018 – Like riding on a camel, The Artists House, Rishon Lezion, Israel

2017 – 950 sqm, Jerusalem Biennale, Tower of David museum, Jerusalem, Israel

2017 – Art stage Singapore, Bruno Art Group

2016 – KIAF Art Fair in Seoul, Bruno Art Group

2016 – Art Zurich, E3 Gallery (Amsterdam, Netherlands)

2016 – Scratching the surface, Clark gallery, Lincoln, MA, USA

2015 – Mercy Gallery, Loomis Chaffee, Windsor, CT, USA

2015 – Artist in Residency, Loomis Chaffee, Windsor, CT, USA

2015 – Chase Gallery, Mendel Center, Hartford, CT, USA

2015 – Creating impressions, Artist House, Tel Aviv, Israel

2015 – Art Hamptons (E3 Gallery), NY, USA

2015 – Scope art NY (E3 Gallery - Koninklijke villa), NY, USA

2014 – Scope art Miami (E3 Gallery - Koninklijke villa), FL, USA

2014 – A Bird on Wire, Bar David Museum, Baram, Israel

2014 – The Secret, Jaffa Port, Tel Aviv, Israel

2014 – Scope art NY (Koninklijke villa), NY, USA

2013 – Koninklijke villa, Oostende, Belgium

2013 – Atelier Sher, Art Monaco Fair, Grimaldi Forum, Monaco

2011 – Opera House, Tel Aviv, Israel

2007 – Reflection, Haagam municipal Gallery, Raanana, Israel

2005 – The Artist Way, Haagam municipal Gallery, Raanana, Israel

2002 – This is his Tattoo, Mabat Gallery, Tel Aviv, Israel

GROUP EXHIBITIONS

- 2018 – *Ricordi futuri 3.0 Diaspore in Terra di Sicilia, Palermo, Italy*
- 2018 – *Unforgettable Childhood, Matera, Italy*
- 2017 – *Spirit of Israel, Tel Aviv, Israel*
- 2017 – *Personal Structures, Venice Biennale, European cultural Center, Italy*
- 2017 – *Ricordi Futuri 2.0, Torino, Italy*
- 2016 – *Scope Art Miami, Clark Gallery, Boston, MA*
- 2016 – *House Events Waves, Working Materials, Haifa, Israel*
- 2016 – *Masterpieces contemporary art fair, Rosenbach Gallery, Jerusalem, Israel*
- 2016 – *Contemporary art, Jakarta, Indonesia*
- 2016 – *Gold Mind, 45 Florentine gallery, Fresh paint contemporary art fair, Tel Aviv, Israel*
- 2016 – *Janco Dada Museum, Ein Hod, Israel*
- 2015 – *Scope Miami (Chesterfield Gallery), NY, USA*
- 2015 – *Hotel Alegra, Jerusalem, Israel*
- 2015 – *“City Center Quarter” Tower, Tel Aviv, Israel*
- 2015 – *Koresh Gallery, Jerusalem, Israel*
- 2015 – *Gravitation – installation, Janco Dada Museum foyer, Ein Hod, Israel*
- 2015 – *Refresh – Florentin 45 Gallery, Tel Aviv, Israel*
- 2014 – *E(merge), Washington DC, USA*
- 2014 – *Fresh paint contemporary art fair, Tel Aviv, Israel*
- 2014 – *Château musée Grimaldi de Cagnes sur Mer, France*
- 2014 – *Passover exhibition, Engel Gallery, Tel Aviv, Israel*
- 2014 – *Initium Novum, Dacia Gallery, NY, USA*
- 2013 – *Art Laren, the Brink, Laren, Netherlands*
- 2013 – *Dacia Universal Art Project, Erfurt, Germany*
- 2013 – *Dacia Universal Art Project, Sibiu, Romania*
- 2013 – *Group Exhibition, Engel Gallery, Tel Aviv, Israel*
- 2013 – *Unity Exhibition, Memoir de l’avenir gallery, Paris, France*
- 2012 – *Avner Sher Paintings, Contemporary Art Fair, Javits Center, NY, USA*
- 2012 – *Art show on Broadway, Dacia Gallery, NY, USA*
- 2012 – *The Miami River Art Fair during Art Basel Week, Miami, FL, USA*
- 2012 – *Nina Torres Gallery, Miami, FL, USA*
- 2005 – *The Israel Painters & Sculptors Association, Haifa, Israel*

SELECTED PUBLICATIONS

- 2016 – *Scratching the Surface*, Boston Globe's review on the solo exhibition at Clark gallery
- 2015 – *Scratching the Surface*, A book edited by Revital Alcalay
- 2014 – *A bird on wire*, Exhibition catalog
- 2014 – *Buzzing Solo Booths: Report from the Armory Show, Volta, and SCOPE*, By Charlie Schulz, ArtSlant.com
- 2013 – *Atelier Sher*, exhibition catalog
- 2012 – *Scratching the Surface* by editor, Arts Observer
- 2012 – *Images in the Chaos*, by Hilly Moyal, Makor Rishon newspaper
- 2012 – *Avner Sher Paintings*, exhibition catalog
- 2012 – *Avner Sher*, exhibition catalog, with the Current Art Group
- 2007 – *Reflection*, exhibition catalog
- 2005 – *Exhibition Catalog*, The Israel Painters & Sculptors Association, Haifa
- 2003 – *The Madness of Destruction*, by Anat Medan, Yedio Aharonot newspaper
- 2003 – *A New Inner World*, by Alis Blitenthal, Makor Rishon newspaper
- 2002 – *This is his Tattoo*, exhibition catalog
- 2002 – *Israeli Artists*, by Yehuda May, Auction Magazine

COLLECTIONS

- Baram Museum, Israel
- Janco Dada Museum Israel
- Harnden family, Boston, MA, USA
- JP Murray Family, Beverly Hills, CA, USA
- Joe & Stella Katan, Geneva, Switzerland
- Katz Family, Miami, FL, USA
- S.M. Abrams Collection, NY, USA
- Frank Alexander Salaris Collection, NY, USA
- Beilin Collection, CA, USA
- Kristal Family Collection, Israel
- Richard Mashaal Collection, NY, USA
- Senvest Collection, Montréal, Canada
- Amirey Zichron Yaakov LTD, Israel
- Private collections worldwide

Introduzioni / *Introductions*

Fabrizio Micari	pag. 3
Paolo Inglese	» 5
Mario Zito	» 7
Smadar Sheffi	» 9
Ermanno Tedeschi, Flavia Alaimo	» 15
 <i>Catalogo / Catalogue</i>	 » 21
 <i>Artist resume</i>	 » 55
Avner Sher	

